

Le classi in diretta

Il Giornalino della Scuola Secondaria di I grado "L.Majno"



Buone Vacanze!

IN QUESTO NUMERO DI LE CLASSI IN DIRETTA:



INOLTRE:

Case nel mondo

E lo speciale allegato!

***Le classi in Diretta è realizzato sotto la supervisione della prof.ssa
Carla Zagarella***

L'impaginazione è stata curata dal prof. Giovanni Marsiglia

Lettera a Mario Draghi

Scrivi una lettera, in considerazione della situazione pandemica che stiamo vivendo. Il destinatario è l'attuale Presidente del Consiglio Mario Draghi.

Egregio Signor Presidente, le scrivo questa lettera per poter farLe conoscere il punto di vista di un adolescente di 14 anni a proposito della pandemia.

Sembra tutto ormai così lontano: le uscite con gli amici, le partite di calcio, le cene al ristorante con i nonni, gli abbracci, i baci. Mi manca tutto questo ma so che l'essere umano è diventato così forte perché è sempre riuscito ad adattarsi e a trovare una soluzione, e così faremo anche noi.

I primi mesi sono stati duri. Durante il lockdown non solo l'economia, ma anche il morale dell'Italia è quasi crollato. Da paese unito quale siamo, siamo riusciti a rimanere lucidi e ci siamo rialzati più forti di prima. Io ho fiducia nell'Italia. So che le persone che veramente hanno sofferto per via

del virus farebbero qualunque cosa pur di fermare le cariche che il virus continua a sferrare.

Credo che in questo momento non ci siano medici, avvocati, poliziotti, mendicanti, nobili, o chissà chi altro, ma solo umani. L'umanità ci permetterà di uscire da questa situazione. Alcune dimostrazioni sono già avvenute, per esempio, i concerti sui balconi: momenti veramente speciali. Ho pensato che tutto da lì a poco probabilmente sarebbe finito, e anche se non fosse stato così, ognuno avrebbe avuto un Paese su cui poggiare ed usare come culla per potersi riaddormentare dopo l'incubo che si viveva allora, d'altronde lo stesso che stiamo vivendo stiamo vivendo attualmente.

Nel mio piccolo, penso che, per affrontare davvero il virus, una volta per



tutte, dovremmo aumentare le restrizioni. In questo momento, a parer mio, una buona parte dei cittadini del mondo pensano di poter fermare la pandemia facendo il minimo sforzo con il massimo risultato, ma questo non basta. Io so soltanto di non riuscire a farcela più. Sono nel periodo più bello della mia giovane età e vorrei soltanto uscire tutti i giorni e conquistare il mondo che, per ora, creo solo nel mio immaginario.

È da più di un anno che siamo in DAD ed io penso di averne fin sopra i capelli. La bellezza della scuola in presenza è il fatto di vivere dal vivo ciò che le prof ci insegnano. È come se noi studenti non fossimo più gli ascoltatori di un concerto in prima fila ma solo degli ascoltatori di musica nelle cuffiette. Inutile dirLe che il rendimento e la concentrazione di numerosi ragazzi sono calati di molto.

L'anno prossimo inizierò la parte più complicata della mia carriera da studente e spero vivamente di riuscire ad affrontare

questa parte di vita senza nessuna complicazione esterna.

Infine, vorrei chiudere la lettera, ringraziando la Repubblica italiana che, nonostante mille peripezie, è riuscita a fare del proprio meglio per cercare di far sentire ogni italiano protetto, chiedendo loro in cambio molto poco, cioè di stare alcuni mesi a casa.

Spero Lei trovi il tempo di leggere questa lettera, e nel dubbio La ringrazio anticipatamente per l'attenzione.

Alex S., 3^aD

Egregio Signor Presidente, Le scrivo questa lettera per comunicarle che in quest'ultimo periodo l'Italia sta vivendo un momento alquanto difficile ed impegnativo. Penso di parlare a nome di tutti quando dico che la situazione delle zone rossa, arancione, gialla e bianca è molto confusa e disorientata.

Io mi definisco una normale e tranquillo cittadino di Milano, non mi sono mai intromesso negli affari della politica, pur avendo sempre un mio pensiero. Fino a quando, qualche giorno fa, mi è stato richiesto da vari miei concittadini di



scrivere una lettera, nella quale Le avrei dovuto comunicare che siamo ormai estenuati da questa situazione. Sappiamo però che anche per Lei la situazione è complicata, poiché non è facile gestire le decisioni politiche italiane più importanti. Vorremmo però farLe umilmente alcune richieste, le quali speriamo prenderà in considerazione.

Vorremmo innanzitutto chiederLe se Le è possibile cambiare meno frequentemente le varie zone rossa, arancione, gialla e bianca, o almeno stabilire delle precise e ferme regole per ogni zona, poiché non è chiaro a quale zona corrispondono determinate regole, a causa dei continui cambiamenti. Vari cittadini sono molto confusi riguardo questo e altri punti di vista. Molti miei concittadini hanno infatti preso una multa poiché erano al parco dopo il coprifuoco, il quale in primo luogo non è stato chiuso all'orario giusto, poiché il responsabile stesso del parco non aveva ben ben capito a che ora chiudere i cancelli.

Altro argomento che interessa molto la maggior parte di noi è quello dell'educazione dei figli. Come ben sa, le lezioni vengono ora svolte a distanza, attraverso delle piattaforme tramite cui gli

studenti partecipano a delle lezioni virtuali. Purtroppo però, nonostante tutti i supporti, anche economici, che arrivano da parte delle scuole, non tutti gli alunni sono in grado di partecipare alle lezioni, perché non sono in possesso degli strumenti necessari.

Vorremmo inoltre chiedere gentilmente di incrementare l'obbligo di usare la mascherina, ai cittadini di tutte le età, poiché molti adolescenti, ma anche alcuni adulti e anziani, usano le mascherine in modo scorretto, mettendo così a rischio la sicurezza e la salute delle persone a loro circostanti.

Mi scuso per il disturbo arrecatoLe e spero sinceramente che abbia a disposizione abbastanza tempo per potersi dedicare alla lettura di questa lettera.

La ringrazio anticipatamente per la Sua attenzione.

Cordiali saluti.

Giuseppe R., Sara S., 3^aD



Immagina di essere un/una giornalista del giornale "Via della Commenda news". Racconta, tenendo conto delle regole di stesura di tale forma narrativa, l'incontro "Ragazzi nella rete" avvenuto da remoto il 22 marzo 2021. Puoi arricchire il testo con proposte di risoluzione della problematica affrontata e con commenti

Tutti gli errori che i ragazzi commettono su internet

Dopo aver incontrato gli esperti gli alunni si sono resi conto di tutti gli errori commessi

Via della Commenda, 23 marzo

I ragazzi della 3^aD, il 23 marzo hanno incontrato, su Meet, due esperti dell'"**Associazione Icaro**".

Questi si recano nelle scuole per parlare e insegnare a tutti come comportarsi sul web.

Tutti i ragazzi di terza media sono rimasti sorpresi da ciò di cui si è discusso ieri:

"Chi lo sapeva che ogni contatto che avviene tra uomo e macchina viene segnato?"

Confessa un ragazzo incredulo alla scoperta.

"Io pensavo che gli hacker cancellassero le loro tracce dai computer, invece le nascondono soltanto!!"

Dice, invece, una ragazza con un sorriso spensierato, come se nascondere le proprie tracce dal computer fosse un gioco.

"È una questione di soldi pure lì, si deve pagare perfino per svolgere delle indagini!"

Aggiunge un ragazzo quasi disgustato dal sistema poliziesco italiano.

"Sapevate che fare screenshot è illegale?"

"Uhm... non



sapevo che fare delle screenshot fosse illegale... credo che eliminerò molte cose dal mio cellulare"

Dice una ragazza leggermente imbarazzata dal fatto che avesse fatto molti screenshot.

"Credo... il catfishing sia pericoloso... è difficile capire chi ha dei profili falsi e chi no... ho paura di essere adescato da qualche malintenzionato"

Ammette un ragazzo.

Quando si vede una richiesta di amicizia, non sempre viene in mente di accertarsi se sia da parte di un profilo vero o meno. Non è escluso che la diffusione del *fishing* sia dato dalla situazione attuale: l'essere costretti a stare a casa, ha spinto molti a creare una vita

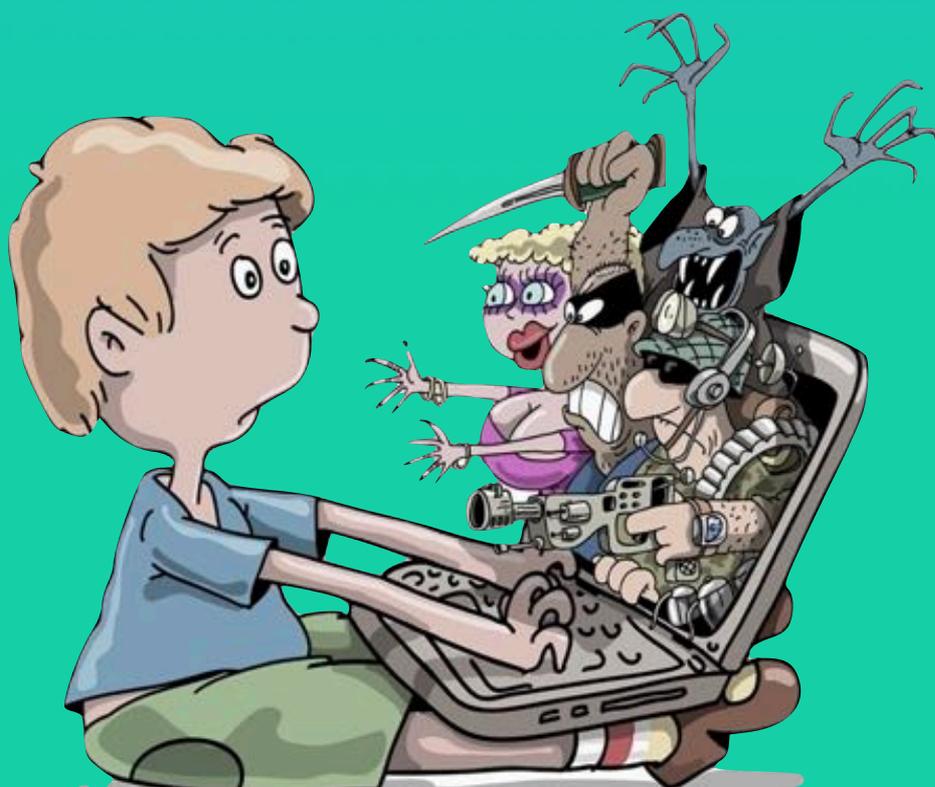
sociale dietro lo schermo, legami, su cui spesso non possiamo troppo contare.

Eppure molti preferiscono le amicizie online perché, in questa modalità, non si tiene conto dell'aspetto fisico, che è motivo di insicurezza.

Rompiano queste amicizie non reali, soprattutto quando diventano troppo invasive, richiedono foto o numeri di telefono.

Sconfiggere il *fishing* è possibile, facciamo sapere a tutti quanto è pericoloso questo fenomeno, mettiamo in guardia più persone possibili.

Kimberly R., Beatrice P., 3^aD



Gli alunni della 2ªH in occasione dell'incontro con l'autore Andrea Franzoso, autore del libro "Disobbediente" hanno composto questa breve poesia ispirata al tema del libro.

DISOBBEDIENTE

Il ragazzo che ti bulla
 Non sa di essere nulla
 C'è paura di parlare
 Sembra aggressività
 Ma è solo fragilità
 Dopo un lungo pellegrinare
 Tra l'arma, i gesuiti e i jeans
 Alle ferrovie bisogna arrivare
 Ed era lì che i nuovi bulli volevano
 comandare
 La denuncia è partita
 Le ritorsioni arrivate
 Ma che bella la libertà
 Che porta l'onestà
 Essere responsabili
 Essere qualcuno e non qualcosa
 Rende la vita più decorosa
 Degna di essere vissuta
 Come una battaglia mai perduta.



Matilde T., Massimo S.,
 Lucia B., Mattia D., Maria V.,
 classe 2ªH

UNA META INSOLITA:

L'ISLANDA

Racconti da chi c'è stato e da chi vorrebbe andarci....



INFORMAZIONI UTILI

L'Islanda, ufficialmente Repubblica d'Islanda, è una nazione insulare dell'Europa settentrionale. È situata nell'oceano Atlantico settentrionale.

La popolazione è di 366700 abitanti di cui circa 100000 vivono nella capitale, **Reykjavík**, ciò la rende uno dei paesi meno popolati in Europa.

La durata media di un volo diretto da Milano a Reykjavik è di circa 5 ore.

Allacciate quindi le cinture, fate un profondo respiro e vi porteremo (virtualmente) in un paese unico con

paesaggi naturali mozzafiato... dal mare ai monti passando per vulcani, crateri, ghiacciai e fiumi glaciali, solfatare e geysir ribollenti, ed ancora cascate e fiordi sino al deserto.

I GEYSER

I geysir sono una delle maggiori fonti del turismo islandese.

Un geysir è il risultato dell'esplosione di una sacca di acqua riscaldata dall'energia geotermica: quando una sacca d'acqua rimane intrappolata nelle fenditure del terreno l'acqua in superficie si raffredda, mentre quella sottostante viene progressivamente riscaldata fino a trasformarsi in vapore, e quando la pressione raggiunge un punto critico "esplode" proiettando in alto l'acqua soprastante.





hanno ostruito la cavità gettandovi dentro pietre e sassi nell'intento geniale di svegliarlo e farlo eruttare in loro presenza.

VATNAJOKULL IL GRANDE GHIACCIAIO

È possibile ammirare i bellissimi panorami della costa del Sud, attraverso la distesa di lava più grande al mondo fino al ghiacciaio più grande d'Europa, il maestoso **Vatnajökull** (più vasto della Lombardia).

Il Vatnajökull è la calotta glaciale più grande d'Islanda, sotto di essa sono situati vulcani attivi le cui eruzioni sciogliono i ghiacci creando inondazioni glaciali che coprono la pianura sottostante e si riversano in mare.

Nella valle di *Haukadalur* nell'Islanda sud-occidentale sono presenti molti geyser, di cui il più famoso è quello di **Geysir**, che essendo il più antico geyser storicamente conosciuto, ha dato il nome a tutti i fenomeni di questa categoria: Geysir deriva dal verbo islandese *gjósa* che significa "eruttare", "emettere a fiotti".

A Geysir sono due i geyser più conosciuti e visitati: l'originale Geysir e il più piccolo *Strokkur*. Un tempo Geysir eruttava getti d'acqua alti fino a 80 metri, ma poi i turisti nel tempo



Il parco nazionale del Vatnajökull (la natura dinamica del fuoco e del ghiaccio) è stato inserito nel 2019 nella lista dei siti mondiali patrimonio dell'Umanità come bene protetto dall'UNESCO.

Blue Lagoon

La Blue Lagoon è un'area geotermale con una piscina termale che rappresenta una delle attrazioni turistiche più visitate dell'Islanda. Il centro benessere si trova sulla penisola di Reykjanes, nei pressi di Grindavík, a circa 40 km dalla capitale Reykjavík.

La laguna è alimentata dalla produzione di acqua del vicino impianto geotermico di Svartsengi. L'acqua raggiunge una temperatura

di 37-39°C e viene spinta nella laguna ed utilizzata sia per scopi ricreativi che medicamentosi.

Il colore azzurrino delle acque della Laguna è dovuto alla presenza di silice, calcare, zolfo e alghe verdi-azzurre. Poiché la Blue Lagoon non viene mai disinfettata con agenti chimici è contemplato un rigidissimo codice igienico che prevede prima dell'accesso una doccia da denudati.

ASKJIA

È un vulcano grande e particolare che forma il massiccio Dyngjufjöll, situato in Islanda a nord del ghiacciaio Vatnajökull.

In mezzo si sono formate tre caldere sovrapposte, la più grande delle quali misura 8 km di larghezza, la più piccola invece è riempita dalle acque del lago Öskjuvatn.

In alcuni periodi dell'anno in cui il lago non è ghiacciato nel



cratere più piccolo è possibile fare il bagno godendo delle proprietà dello zolfo sciolto nell'acqua termale.

Passeggiare sul bordo della caldera è un'esperienza molto emozionante.

Il nostro viaggio sta per finire assicuratevi - prima del rientro in Italia - di aver messo in valigia qualche caldo maglione di lana islandese fatto a mano come pure

dell'ottimo salmone e qualche trota affumicata!!!!

Al prossimo viaggio... un saluto Marlene, Tea, Giacomo e Matteo

Matteo S., Giacomo P.,
Marlene G., Tea N. 2°C



LE OLIMPIADI

I Giochi

Olimpici dell'era moderna sono un evento sportivo quadriennale e prevedono la competizione tra i migliori atleti del mondo in molte discipline sportive praticate nei cinque continenti. Ricordano i giochi olimpici antichi che si svolsero nell'antica Grecia a Olimpia.

Il 25 novembre 1892, durante un

congresso a Parigi, il francese **Pierre De Fredey, Barone di Coubertin**, lanciò la proposta di riportare in vita i Giochi Olimpici creando il **CIO** (comitato olimpico internazionale).

Le prime Olimpiadi dell'era moderna si svolsero ad Atene nel 1896 e furono un successo, con quasi 250 partecipanti.

Dal 1924, vennero istituiti anche dei giochi Olimpici per gli sport invernali; inoltre si stabilì che le prossime Olimpiadi si



sarebbero svolte in una nazione diversa.

La bandiera olimpica è uno dei simboli più riconosciuti al mondo e raffigura cinque anelli intrecciati in campo bianco e simboleggiano i cinque continenti. I colori scelti sono presenti nelle bandiere di tutte le nazioni, quindi la loro combinazione simboleggia tutti i paesi, mentre l'intreccio degli anelli rappresenta l'universalità dello spirito olimpico.



Giochi Paralimpici sono l'equivalente dei giochi olimpici per atleti con disabilità fisiche. I primi giochi Paralimpici riconosciuti come tali si diffusero nel 1960 in Italia. In



Italia sono tutt'ora chiamati anche paralimpiadi, che fu il termine usato ufficialmente dal 2004.



Uno dei principali problemi delle Olimpiadi è il **doping**. Agli inizi del XX secolo si iniziarono a usare droghe al fine di ottenere prestazioni sportive migliori. I test anti-doping furono introdotti dal CIO a partire dai Giochi del 1968. Nonostante i controlli, gli atleti hanno continuato ad utilizzare sostanze dopanti nel corso degli anni. Nel caso in cui un atleta risulti positivo al doping in una competizione a squadre, automaticamente viene squalificato tutta la squadra.

Costanza C., Elisabetta F., Marco S.,
Renato F., Vittoria P., Vittorio D.P.,
Classe 2^aC

A	G	S	T	V	P	O	I	F	T	U	D
L	O	R	Z	M	E	N	E	O	Q	C	I
B	N	A	D	I	L	D	F	N	G	A	Z
L	A	M	C	H	L	N	B	T	V	N	H
A	T	C	M	V	E	Z	Z	A	L	I	N
H	N	R	E	S	G	O	E	N	P	O	U
Q	O	B	N	L	R	D	P	A	H	T	L
Z	M	A	N	G	I	A	R	O	T	T	I
S	I	M	E	O	N	I	F	I	L	O	R
D	O	R	A	Q	I	N	T	G	U	V	S

Trova nello schema qui sopra i nove cognomi dei più grandi atleti olimpici italiani:

- ★ Pellegrini
- ★ Tortu
- ★ Nadi
- ★ Mennea

- ★ Montano
- ★ Simeoni
- ★ Fontana
- ★ Caniotto
- ★ Vezzali

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO AI POLI: **ANTARTIDE E ARTICO**

In Antartide aumenta sempre di più il gas prodotto da macchine costruite dall'uomo.

Nel corso del prossimo secolo, questo fattore potrebbe condizionare la vita di alcuni animali che vivono in questo ambiente e soffrono molto a causa nostra.

I pinguini sono gli animali più a rischio a detta degli scienziati, anche a causa dell'ambiente intorno a loro, perché rischia di diventare un habitat non più adatto alla loro vita.

Con il passare del tempo il numero dei pinguini è diminuito sempre di più, e

questo mette in grave pericolo la specie.

Questo dato è rilevato direttamente dalle varie associazioni ambientaliste che studiano l'Antartide e che con le loro navi rompi ghiaccio osservano i vari cambiamenti di anno in anno e le reazioni degli animali.



Altri studi di scienziati hanno anche analizzato i diversi tipi di colonie di pinguini.

La foca è un mammifero carnivoro appartenente alla famiglia dei *Phocidae*.

Queste vivono sui ghiacci lungo le coste dell'intero continente Antartico.

Le colonie di foche trascorrono il tempo in acqua o sul ghiaccio, non migrano e i loro movimenti sono dovuti soprattutto a causa di variazioni delle condizioni del ghiaccio su cui risiedono.

La conseguenza di cambiamenti climatici è molto risentita dal ghiaccio, dove le foche si riparano per partorire e accudire i propri piccoli, nei primi mesi di vita.

Una delle altre grandi minacce nei confronti delle foche è la caccia della



loro pelle e della loro carne, infatti sono ancora cacciate per il commercio illegale di anche pelli di cuccioli.

Oltre ai pinguini ci sono molti altri animali a rischio a causa di questi cambiamenti climatici, come gli **orsi polari**.

Le principali cause di questi cambiamenti possono essere sintetizzate così:

- ✱ superfici di ghiaccio diminuite, (fondamentali per gli orsi).
- ✱ spostamenti a rischio per gli animali a causa del ghiaccio sciolto.
- ✱ molte difficoltà a cacciare.
- ✱ molti e numerosi conflitti con l'uomo che cerca di intervenire in modo negativo per loro.
- ✱ mortalità dei cuccioli, questo accade perché la nutrizione degli orsi polari è ridotta al minimo e

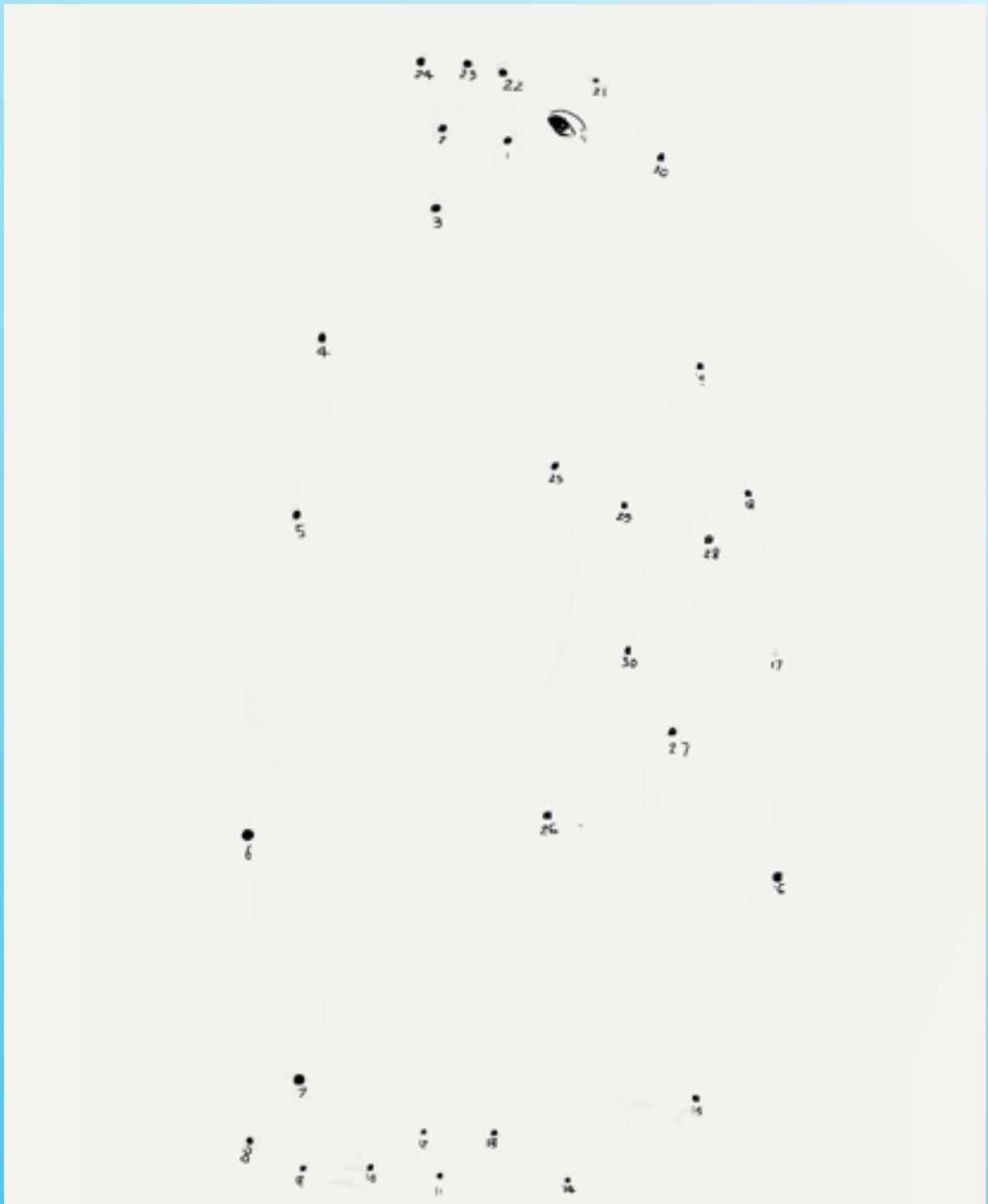


quindi le madri sono meno forti e resistenti per cui meno in grado di avere tanti cuccioli e più in difficoltà nel nutrirli e aiutarli a crescere.

Roberto Q., Ludovica P., Marco O.,
Emma T., classe 2^aC

Gioco:

Unisci i punti e scopri di che animale si tratta



LAVORO
della
CLASSE 2^aI

NOI RAGAZZI DEL VILLAGGIO GLOBALE

La globalizzazione tende a condizionare sempre più frequentemente le nostre vite. Sicuramente qualche volta abbiamo fatto acquisti non indispensabili per la nostra quotidianità ma nati dal desiderio di possedere quante più cose possibili, fino a ritenerle davvero fondamentali. Questo fenomeno è "consumismo" conseguenze che sono una produzione sfrenata e uno sfruttamento delle risorse del pianeta oltre le possibilità reali, un livello di inquinamento inarrestabile che influisce anche sui cambiamenti climatici, fino a veri e propri disastri ambientali.

A tal proposito l'Unione Europea promuove un modello economico chiamato economia circolare. Questa

si basa sul principio di potersi rigenerare da sola, ovvero è pianificato per utilizzare i materiali in cicli produttivi che riducono al massimo gli sprechi. Quindi l'UE farà in modo di produrre prodotti sostenibili ma anche funzionali ed efficienti, senza che le aziende ci rimettono economicamente. Mio padre ogni domenica sera fa le piade e le mangiamo a cena.

A questa nostra tradizione io non rinuncerei mai per, ad esempio, un pasto da Mcdonald, e mi piacerebbe anche portarla avanti da adulto con magari la mia eventuale futura moglie ed eventuali futuri figli. Oppure ogni Natale, che normalmente passo a Pesaro con i miei nonni, zii e cugini, mia nonna prepara dei buonissimi agnoli in brodo che non cambierei per nulla al mondo. Io sostengo l'idea che la globalizzazione sia un fenomeno positivo, ma sta a tutti noi difendere le tradizioni del nostro paese d'origine.

Michele S.



Nonostante gli aspetti negativi che sono attribuiti alla globalizzazione credo che sia un fenomeno principalmente positivo, sicuramente inarrestabile ma forse rallentabile. Non mi ero mai soffermato a pensare quanto gli effetti della globalizzazione facessero parte della mia vita, ho scoperto che ogni singola cosa che utilizzo proviene da un altro paese o è stata assemblata in più paesi diversi.

Dopo questa riflessione mi sono reso conto di essere un cittadino globale, già a partire dalla mia camera: ogni giorno dormo su un letto che è stato creato in Svezia, il mio computer HP è stato creato da componenti provenienti da diversi paesi (Repubblica Ceca, USA, Cina e Australia).

Alessandro M.

Io penso di essere un cittadino del villaggio globale perché faccio parte del campo economico quando vado a fare la spesa con i miei genitori e acquisto qualcosa, faccio parte anche del campo

culturale perché ogni giorno incontro persone di altre religioni e culture: al doposcuola facendo merenda insieme a molte persone non della mia cultura e religione noto che alcuni di loro non possono mangiare tutto quello che mangiano gli altri, ad esempio dei miei amici sono musulmani, un giorno dovevamo mangiare le caramelle gommosi che sono fatte con grasso di bue e quindi sono contro la loro religione allora hanno dovuto prendere quelle senza grasso animale, faccio parte del campo tecnologico perché ogni giorno comunico tramite il telefono con i miei parenti che non abitano in Lombardia, con amici di altre città e ogni giorno utilizzo internet.

Antonella C.



Tutti nella propria giornata incontrano cose che sono frutto della globalizzazione. Io, ad esempio, mi sveglio, e vado in bagno, dove vedo una carta igienica che viene prodotta in America, ma che poi, evidentemente, viene esportata in tutto il mondo. Successivamente vado a fare colazione con cereali, i Choco Krave, che sono un tipo di cereale della Kellog's, che viene prodotto a Battle Creek, una città degli Stati Uniti d'America nella contea di Calhoun, nello Stato del Michigan. Poi esco e vado in metro, e noto vestiti di qualunque tipo indosso a tutte le persone: chi con pantaloni Nike, chi con le scarpe Adidas, chi con una polo di Polo. Successivamente vado a scuola, dove i miei compagni fanno merenda, con merendine che prima della globalizzazione non esistevano, o meglio non le avevo mai viste. Esco da scuola, mangio, faccio i compiti, e poi vado a rugby, e vedo un sacco di rider, le persone che consegnano cibo. In un certo senso anche loro



hanno un lavoro frutto della globalizzazione: si sono inventati i telefoni, si sono inventati Deliveroo e Just eat, si è iniziato ad ordinare e successivamente i rider hanno avuto lavoro. Finalmente poi arrivo a casa e mi metto a dormire come un ghio, pensando, nei miei infiniti sogni, se l'indomani incontrerò altri frutto della globalizzazione.

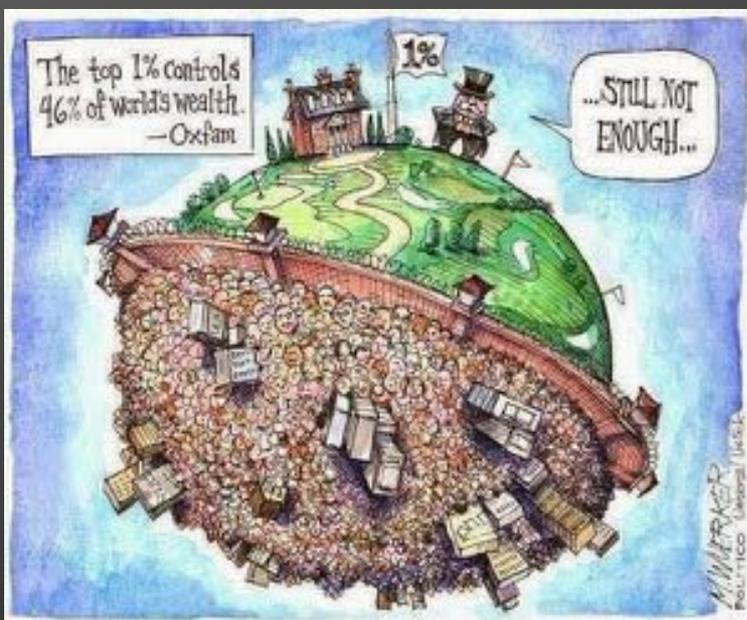
Edoardo G.

Prima della riflessione fatta in classe non mi ero mai reso conto di quanto la globalizzazione influisse in ogni mia giornata: il Nesquik che bevo la mattina è prodotto dalla Nestlè che ha sede in Svizzera, le scarpe che indosso sono della New Balance che ha sede a Boston, negli Stati Uniti, un altro esempio potrebbe essere il mio telefono, della Samsung che ha sede a Seul, in Corea del Sud. Sinceramente non mi aspettavo che la globalizzazione fosse così presente nella nostra vita. La globalizzazione influisce su tutti noi in molti aspetti, in particolare sulle nostre idee e sui nostri gusti. Grazie alla televisione e a internet, i

marchi famosi pubblicizzano i loro nuovi prodotti e ci inducono a comprarli anche se non indispensabili.

Federico S.

L'aumento dei consumi è reso anche possibile dall'aumento del commercio mondiale. Basta fermarsi ad osservare i treni dedicati al trasporto di merci e prodotti, oppure guardare in autostrada i numerosi camion che trasportano prodotti negli aeroporti, alcuni voli dedicati a merci e prodotti. Ecco,



secondo me, proprio osservando questi fenomeni si capisce bene la globalizzazione: merci e prodotti che viaggiano nel mondo per raggiungere consumatori in tutti i luoghi possibili. È un processo senza limiti geografici e

apparentemente senza limiti di quantità. Ma in realtà sappiamo che i limiti esistono e sono dati dalle risorse del nostro pianeta.

Filippo L.

Una delle marche di abbigliamento che mi piacciono di più è Zara, si tratta di un marchio di abbigliamento e accessori fondato nel 1975 da Amancio Ortega e sua moglie. Il primo negozio venne aperto nel 1975 a La Coruna, in Spagna. Inizialmente il nome scelto per il negozio era Zorba, ma un bar più avanti nella stessa strada aveva già scelto quel nome, per cui alla fine scelsero il nome Zara. Nel 2005 è entrata nella lista dei 100 maggiori marchi del mondo, situandosi al 77° posto secondo la classifica annuale della rivista BusinessWeek, e nel 2006 ha superato le vendite di uno dei suoi maggiori concorrenti, la svedese Hennes & Mauritz (H&M). Nel corso degli anni Zara è stata ripetutamente oggetto di inchieste giudiziarie per lo sfruttamento di lavoratori in condizioni di schiavitù. Nel 2013 a Dacca, in Bangladesh, avvenne il crollo di una delle sedi delle fabbriche tessili a cui Zara appalta i suoi lavori. Zara è stata accusata di non aver controllato le

condizioni di sicurezza delle aziende a cui affida la gestione dei prodotti.

Annamaria S.

Lo sento di far parte del villaggio globale ci sono stati degli oggetti che desideravo ma che avevo già ad esempio il telefono, io avevo un telefono funzionante solo che appena era uscito quello nuovo lo volevo perché le pubblicità mi convincevano ad comprarlo e i miei amici lo avevano quindi lo volevo anche io

Filippo X.

Lo mi sento un cittadino del villaggio globale perché utilizzo e mangio cose che provengono da altri paesi e alcune delle cose che possiedo le ho per via del consumismo. Questo però è negativo perché tende a sfruttare le risorse materiali che potrebbero essere utilizzate per produrre altre cose evitando gli sprechi. Servirebbero 3 pianeti Terra per soddisfare tutti i desideri dell'uomo!! Un esempio per spiegare il fenomeno del consumismo è rappresentato dal possedere numerosi oggetti o

elettrodomestici simili tra loro e per questo a volte superflui. In casa mia ci sono 3 aspirapolvere, dei quali se ne usa solo uno!

Francesca L.

È un'azienda multinazionale attiva nel settore alimentare, con sede in Svizzera. Produce e distribuisce una grande varietà di articoli, dall'acqua minerale agli omogeneizzati, dai surgelati ai latticini. È la più grande multinazionale del mondo attiva nel settore alimentare. È stata fondata nel 1866 dal farmacista Henri Nestlé, in seguito all'invenzione di un prodotto per neonati che non potevano essere allattati a causa di intolleranze. L'azienda è cresciuta molto rapidamente, prima in Europa poi in tutto il mondo. La Nestlé ha avuto molte critiche per la sua politica commerciale aggressiva e irresponsabile. In particolare, è stata accusata di aver prodotto in Venezuela tonnellate di cibo contaminate, in seguito morirono tanti animali. Greenpeace accusò la Nestlé per la produzione di cibi con organismi geneticamente modificati. Anche in Italia, nel 2009, ci fu uno scandalo legato alla

presenza di inchiostri nel latte per neonati.

Chiara R.

LAVORO
della
CLASSE 2^ª

TRADIZIONE

Un altro effetto negativo della globalizzazione è quello della perdita di tradizioni locali. Per me, che sono affascinato dalla cultura di piccoli popoli sconosciuti, la perdita di tradizioni tipiche di un piccolo popolo è una grande perdita per tutte le culture del mondo perché, quando un piccolo gruppo tende a omologarsi con le mode e tradizioni dei Paesi emergenti, le persone del mondo hanno meno cosa da sapere e da conoscere. Per esempio, nella foresta Amazzonica, sono stati avvistati tramite elicottero dei popoli indigeni che non sono mai venuti a contatto con l'uomo moderno. Questi popoli possono essere studiati per imparare le loro tradizioni e le loro soluzioni per esempio alle malattie (non avendo medicine) ma allo stesso tempo bisogna rispettarli e non fare in

modo che inizino a perdere il loro modo di vestire, di mangiare o di curarsi dopo essere influenzati dalla vista di oggetti a loro ancora sconosciuti che potrebbero agevolare la loro vita facendo però perdere la propria cultura. La famiglia di mia madre, che è valtellinese, ha una tradizione tipica della Valtellina e della Svizzera: il "Gabinat". Il giorno dell'Epifania è d'uso per i bambini valtellinesi andare nelle case delle persone del quartiere, bussare la porta e, quando viene aperta, dire per primi <Gabinat!!>.

Il bambino che riesce a dirlo per primo riceve un dono. Questa tradizione si continua anche da grandi; per esempio mia madre e le sue sorelle a mezzogiorno del 5, orario in cui inizia il Gabinat sondriese, si scrivono con il telefono "Gabinat". È un modo per augurare

una buona Epifania ed è una tradizione che vorrei mantenere in vita il più possibile.

Francesco M.

Dal mio punto di vista la globalizzazione comporta più aspetti positivi che negativi, forse perché nella mia vita non ho mai avuto problemi legati a questo fenomeno, perché vivo circondato da oggetti o marche prodotte da multinazionali e ne sono contento. Penso ad esempio alle scarpe Nike, ai telefoni iPhone e al cibo del Mc Donald's. Se penso alla mia giornata tipica, oltre ai vestiti e al cibo, quando devo fare i compiti e non so qualche cosa la vado a cercare su Internet e trovo che questa sia una cosa molto utile. Penso che esista una rete globale di conoscenza che unisce tutto il mondo: è una specie di intelligenza globale in cui ciascuno può contribuire con la propria esperienza. Nella mia famiglia ogni domenica mio padre prepara la pizza in casa. Noi fratelli spesso ci

lamentiamo perché vorremmo comprare il kebab sotto casa, ma il mio papà ci tiene molto: è una tradizione di famiglia e, in realtà, piacerebbe anche a me potere preparare la pizza con i miei futuri figli. L'unico modo per proteggere le tradizioni è tramandarle e quindi anch'io cercherò in tutti i modi di continuare queste tradizioni quando sarò grande.

Francesco V.

Non penso che la globalizzazione abbia condizionato le mie scelte perché io non mi faccio condizionare dalle pubblicità o dalla moda del momento infatti se tutti hanno ad esempio le Jordan per moda io non compro a mia volta le Jordan ma compro delle scarpe normali. Quindi la globalizzazione influisce la mia vita quotidiana ma non condiziona le mie scelte. Invece mia madre però viene molto condizionata dalla globalizzazione infatti a casa ho elettrodomestici che non sono indispensabili infatti sono a casa ma non vengono usati. La mia famiglia ha varie



tradizioni una di queste è di andare in cascina a pasquetta e fare una grigliata poi mangiare di dolce la pastiera napoletana fatta da mio papà e mangiare dolci sardi questa tradizione è basata sulle origini dei miei genitori infatti mio padre è di Ischia e mia madre della Sardegna. Per fare rispettare le proprie tradizioni senza chiuderci al progresso della società bisogna tramandare le proprie tradizioni da generazione a generazione, non bisogna essere troppo rigidi nelle tradizioni ed accettare le novità.

Laura M.

La globalizzazione economica si basa sul fornire ai cittadini quante più cose possibile, fino a renderli indispensabili. Questo fenomeno si chiama consumismo, e per placare le richieste di questi prodotti, serve una produzione incontrollata e uno sfruttamento

eccessivo delle risorse del pianeta oltre alle possibilità, e questo causa un livello irrefrenabile di inquinamento che causa disastri naturali come i cambiamenti climatici. Per questo l'ONU ha proposto 17 obiettivi da raggiungere nel 2030 per uno sviluppo sostenibile e il raggiungimento di produzione e consumo sostenibili, che significa produrre senza recare danni all'ecosistema, saper distinguere da un prodotto veramente necessario o non, così sarà possibile diminuire lo spreco. Ma oltre allo spreco, pensate ai lavoratori sfruttati, che sono dietro a queste produzioni inarrestabili.

Li Ke Y. S.

Abbiamo la fortuna di vivere in un paese estremamente ricco di storia e di cultura. Ogni angolo del nostro paese racconta un meraviglioso passato. Passeggiare per la città di Roma è come essere catapultati all'epoca romana, di Giulio Cesare; ogni paesino della toscana è ricco di torri, chiese, monumenti incredibili. L'Italia è ricchissima di tradizioni e ognuno di noi deve salvaguardare questo patrimonio...rispettando



i luoghi ma soprattutto le tradizioni. Ogni volta che vado a trovare la mia nonna bis mi colpisce sentirla parlare in milanese. So che è un dialetto che sta morendo ma mi piacerebbe tanto poterlo imparare per trasmetterlo ai miei figli e non lasciarlo morire. Quando vado in montagna, in Valtellina, anche i ragazzi della mia età parlano e capiscono il dialetto, per loro è una cosa normale ma mi rendo conto che, soprattutto nelle grandi città, come Milano, queste tradizioni stanno davvero scomparendo ed è un vero peccato pur vivendo in un mondo globale dobbiamo fare di tutto per non far morire le nostre tradizioni. Anche se va tanto di moda andare a mangiare un hamburger da McDonald, credo che un buon risotto alla milanese non sia minimamente paragonabile! Credo che anche queste piccole attenzioni possano fare la differenza e aiutarci a preservare le nostre radici.

Luca C.

Gli aspetti positivi non devono far dimenticare il difetto maggiore della globalizzazione: la tendenza ad emarginare le persone e le situazioni che non si dimostrano sufficientemente competitive. Il miglioramento economico infatti, ha riguardato soprattutto due categorie: coloro che hanno un reddito medio alto e i super ricchi, aumentando ancora di più il divario tra le persone ricche e le persone povere.

Lucrezia B.

Anche la globalizzazione culturale ha aspetti positivi e negativi. Quelli positivi sono che è possibile sfruttare nuovi servizi e risorse, ad esempio si possono mangiare cibi stranieri nella propria città, diffondere informazioni in tempo reale, guardare film e programmi tv quasi contemporaneamente alla trasmissione nazionale. Tuttavia questi vantaggi sono disponibili solo a chi è benestante: la globalizzazione ha portato infatti molte disuguaglianze sociali. Inoltre, un pericolo della globalizzazione culturale è l'omologazione, ovvero si perdono le tradizioni locali e le culture perché



tutti ci assomigliamo. Dobbiamo quindi cercare di sfruttare i benefici della globalizzazione culturale per quanto riguarda la facilità di reperire informazioni, conservando però sempre uno spirito critico e la capacità di ragionare senza farci condizionare e trascinare dalla massa e dalla pubblicità, mantenendo i nostri gusti e le nostre tradizioni.

Ludovica C.

La riflessione fatta in classe mi ha fatto capire che sono parte di un contesto globale, alcune delle mie decisioni sono condizionate da pubblicità di oggetti di cui si può fare a meno ma che secondo me sono utili (come ad esempio il cellulare di ultima generazione, le scarpe da ginnastica di moda, avere gli airpod solo zaino di marca). Anche in casa non tutti gli elettrodomestici sono indispensabili (micronde, lavastoviglie, spazzolino elettrico). Le tradizioni della mia famiglia a cui sono legata e che mi divertono sono la tombola a natale, il picnic fuori porta da fare in montagna a pasquetta a mangiare uova sode e torta pasqualina, le cene ed i pranzi cucinati insieme, la serata dei giochi in scatola, leggere nel letto, il giardinaggio d'estate. Sono momenti che porto nel cuore e che mi

piacerebbe ripetere e tramandare in futuro ai miei figli.

Margherita B.

Secondo me la globalizzazione è più positiva che negativa perché favorisce scambi culturali e il confronto tra le persone. Le cose positive sono la disponibilità di più prodotti sulle nostre tavole, arricchimento di alcuni paesi più poveri grazie alle esportazioni, sviluppo di nuove cure mediche che hanno portato ad un miglioramento della vita, un miglioramento delle telecomunicazioni e dei trasporti. Però ci sono anche fattori negativi come lo sfruttamento di paesi più poveri da parte di quelli più ricchi, l'emarginazione delle persone che non possiedono un tipo di prodotto trendy o alla moda.

Mattia M.

Io mi sento parte del villaggio globale. Mi rendo conto che spesso è la pubblicità che vedo tutti i giorni a convincermi. Però mi piace anche sapere di poter vedere cosa sta succedendo in altri paesi, cosa fanno i ragazzi là, che sport fanno, come studiano. Ho anche molte abitudini che cerco di mantenere perché ci tengo tanto. Ad

esempio ogni domenica, con la mia famiglia, faccio il pranzo con spaghetti alle vongole veraci. Ogni estate vado al mare, a Chiavari, dove gioco nello stesso campo di calcio quasi tutti i giorni. La sera vado con i miei amici a mangiare un gelato del posto alla gelateria Marconi. Almeno una volta all'anno mangiamo la *cassuola* di mia nonna perché solo lei è capace di farla così bene. Io sono contento che le mie tradizioni non vengano dimenticate o perse e ogni volta le vivo con tanta

felicità. Io credo che la globalizzazione, nonostante tenda a farci abbandonare le nostre tradizioni e a uniformarci, favorisce molto la diffusione di informazioni utili nel mondo che ci permettono di essere sempre informati e di migliorare. Per questo non sono contrario alla globalizzazione e spero tanto che si riesca ad eliminare la sua parte negativa. So che anch'io mi devo impegnare in questo.

Pietro C.

LAVORO della CLASSE 2^ª





E SE....

Renzo e Lucia de “I promessi sposi”, dopo mille peripezie, non volessero più sposarsi?

Delinea un racconto partendo da questo incipit

“Basta **Renzo**, non ce la faccio più abbiamo vissuto

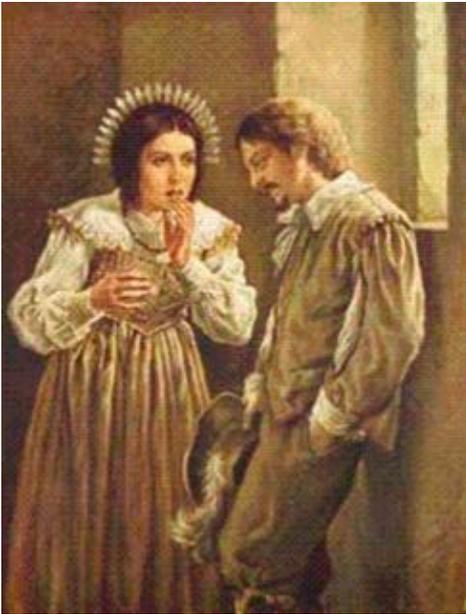
quest’ultimo anno intenti a scappare da Don Rodrigo e tu non mi hai dato attenzioni.”

Disse Lucia con voce sgradevole “Ma come facevo, Amore, mentre io ero a Milano tu eri a Monza... e, dai, su non roviniamo tutto adesso che siamo riusciti a ritrovarci”, disse Renzo.

“No, io mi sono stufata di fare avanti e indietro per te, voglio un uomo coraggioso”.

“Ma coraggioso cosa che mi sono fatto in mille per ritrovarti: e sono andato a Milano, e ho combattuto all’assalto dei forni, e sono andato

da mio cugino a Bergamo! Ma dai, e abbi un po' di considerazione, anche se non ti ho salvata come una piccola principessina coi capelli lunghi. Eddai, dopo se vuoi andiamo al nuovo ristorante che ha aperto, mi hanno detto che fa un filetto di manzo squisito". "Sì, ma ti pare che l'hanno veramente aperto con questa peste che veramente ha stufato", disse Lucia. "Sì, ma ti pare che l'hanno aperto con questa peste gne gne", ripeté Renzo. "A parte che mi dovevi portare dal pedicure però fa niente". "Dal pedicure? Come fanno ad aprire i pedicure con 'sta peste, se non aprono neanche i ristoranti, e poi ti ricordo che siamo abbastanza poveri, dobbiamo metterci a lavorare dopo il matrimonio." "Sì, sì, sì certo, vabbè mi sa che parto qualche giorno in cerca di avventure nuove". "Ma cosa parti per avventure nuove se dobbiamo sposarci tra quattro giorni, e poi non ne hai già avute abbastanza di avventure?". "Tu sì, io no, sono stata sola nel convento di Gertruda o Gertrude, come cavolo si chiamava, non mi sono divertita per nulla, non è giusto." "Ma se sei stata rapita da l'Innominato che per poco non ti mandava da Don Rodrigo." "Sì, ma poi mi ha riportata indietro". "Dove volevi che ti portassero, da Don Rodrigo?". "Sì, perché così poi interviene il coraggioso uomo che devo sposare tra quattro giorni". "Ma tu sei impazzita, io a combattere da solo contro più di 50 uomini armati e io, un povero tessitore,



senza neanche una mazza, come avrei potuto fare?”. “Se solo ti allenassi di più, ce l'avresti potuta fare benissimo, perché io credo in te.” “Sì, va bene”.

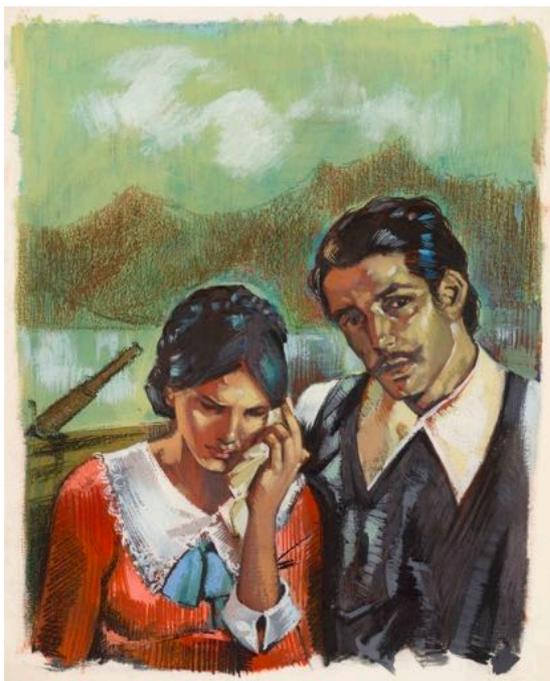
Così, alla fine del discorso, Lucia lasciò Renzo, scappò in cerca di nuove avventure e in cerca di un uomo coraggioso, pronto a difenderla.

MASSIMO G., 3^oD

UN MATRIMONIO FALLITO

Il giorno tanto atteso stava per arrivare. Ormai mancava poco al giorno che avrebbe cambiato il destino di Renzo e Lucia. Si sarebbero finalmente uniti in un matrimonio. Quel matrimonio che aveva causato così tanti problemi e che li aveva portati ad allontanarsi. Ma questo matrimonio era davvero quello che volevano? Era una mattina di novembre, una come tante altre, quando Lucia si svegliò nel convento della monaca Gertrude. Quel monastero che l'aveva ospitata per tutto quel tempo e che Lucia ormai vedeva come una casa, un posto sicuro.

Si preparò velocemente per poi scendere e fare colazione in compagnia delle altre suore, non prima, però, di aver salutato l'ormai amica Gertrude. Si sedette a testa bassa e prese un pezzo di pane. Non era molto di buon umore negli ultimi giorni. Era pensierosa e qualcosa le passava sempre per la testa. Rimase lì, in quella posizione per qualche minuto fino a



che, nel mentre alzava la testa per guardarsi qualche secondo intorno, incrociò lo sguardo della monaca. Rimase a fissarla per qualche secondo, finché la monaca le fece un segno a indicare che le voleva parlarle. Lucia un po' turbata fece solo un lieve gesto di conferma con la testa, e riprese a mangiare.

Quando tornò in camera, Lucia chiuse la porta, si girò lentamente e si mise a fissare la figura della monaca che stava seduta su una sedia vicino al letto della ragazza.

“Volevate parlarmi?”, Lucia era rimasta in piedi in mezzo alla stanza mentre esordiva tali parole. “Sì, è da giorni che vi vedo giù di morale, leggermente pensierosa, quindi mi chiedo se ci fosse qualcosa che non andasse.” Lucia rimase un po' perplessa dalle parole della monaca, perché sapeva anche lei che qualcosa non andava, ma cosa? “Mi chiedo se c'entrasse con il matrimonio, e se così non fosse, mi chiedo quando avrebbe intenzione di iniziare a prepararlo.” Ma fu proprio in quel momento, mentre ascoltava le parole della monaca, che Lucia capì ciò che non andava. Era il suo imminente matrimonio con Renzo. E proprio per l'angoscia che le procuravano quei pensieri, esaudì con un “no” secco tutte le domande della monaca. “Io non posso sposarmi. Io non voglio!” Lucia era lì, mentre tirava fuori in modo irruente queste parole colme di dolore. A primo impatto la monaca non capì il perché di questo, infatti ne rimase un po' sorpresa. “E il perché di questa decisione, se posso chiedere?” Lucia ci mise del tempo per formulare la frase, ma dopo aver stabilito tutti i motivi per il quale non volesse più sposare Renzo, Lucia parlò: “Noi siamo sempre stati uniti, fin dalla giovane età,



ma nessuno dei due, pensò, ha mai provato dei sentimenti forti come l'amore. E penso che la scelta del matrimonio sia stata un po' avventata. E causata dall'incoscienza di due giovani.”

La monaca, dallo sguardo, sembrava aver capito ciò che Lucia voleva dire. Ma ancora una cosa non aveva compreso: “Ma come avreste elaborato queste informazioni? E soprattutto quando?” Lucia non sapeva bene quando ci avesse pensato, o come fosse arrivata a tale conclusione. non lo sapeva, ma era certa che quella fosse la cosa giusta. “Non so né quando, né come, ma sono più che sicura di non volerlo sposare. Preferirei rimanere qui piuttosto che fare una scelta di cui me ne pentirò. Spero che voi mi capirete e accetterete la mia scelta.” La monaca era sempre stata una persona di buon cuore, e di sicuro, non avrebbe mai fatto sposare Lucia se questo non era ciò che voleva. “ Sono più che benevola nel farvi rimanere e sono più che d'accordo con Voi. Se siete certa della vostra scelta, è giusto che non lo sposiate. Però ora devo andare.” E mentre pronunciava queste ultime parole, la monaca si allontanava dalla camera della ragazza. Lucia si buttò sul letto mentre ripensava a ciò che aveva appena detto. Era sicura della sua scelta ed era sicura di non volerlo sposare. Almeno non ora.

Magari in futuro. Passarono giorni e Lucia passava ore a pensare a cosa avrebbe detto a Renzo il giorno che sarebbe venuto a prenderla. A cosa avrebbe potuto dire per farsi comprendere il più possibile senza ferire i sentimenti di Renzo. Perché nonostante tutto gli voleva bene. Mancava poco meno di un



giorno al momento atteso da Lucia, e quest'ultima sembrava più serena del solito. Ormai sapeva cosa gli avrebbe detto e soprattutto come glielo avrebbe detto. La ragazza era felice.

Andò a dormire nella maniera più spensierata di sempre per essere il più pronta possibile. La mattina Lucia venne svegliata personalmente della monaca, che le aprì le finestre e per mostrarle la bella giornata che aveva davanti. Perché il giorno era finalmente arrivato. Il giorno in cui sarebbe uscita da quel matrimonio disastroso, era finalmente arrivato. Si affacciò alla finestra e vide la carrozza di Renzo giù ad

aspettare. Velocemente si preparò, per poi scendere con passo veloce verso il cancello. Aprì il cancello che la separava dalla vita esterna e fu lì che lo vide. A quel punto pensava che qualcosa nel vederlo le avrebbe fatto cambiare idea, ma così non fu. Si avvicinò al ragazzo e iniziò a spiegare. Gli spiegò perché non volesse più sposarlo, perché non glielo avesse detto prima e soprattutto perché pensasse ciò. Disse tutto con estrema calma, e solo alla fine del discorso se ne uscì con un: "Mi dispiace Renzo". A quel punto pensò che Renzo l'avrebbe odiata, che se la fosse presa, o che peggio, si sarebbe sentito umiliato e preso in giro. Ma così non fu. Il ragazzo le posò una mano sulla guancia e poi l'abbracciò, e infine disse tali parole: "Stai tranquilla, comprendo perfettamente la tua scelta e, anche se lo stai pensando, non sono arrabbiato con te." I due si staccarono e Lucia rimase un po' perplessa dalle parole del ragazzo. Renzo salì sulla carrozza e con un: "Ci



vediamo presto mia cara Lucia”, il ragazzo si allontanò dal convento.

Lucia tirò un sospiro, appoggiò le mani sul cancello e con calma lo chiuse.

La sua nuova vita era appena iniziata. La sua vita, solo sua.

AICHA M., 3^aD



SANTORINI

A high-angle, panoramic view of a coastal town in Santorini, Greece. The foreground and middle ground are dominated by white-washed buildings with blue accents, including a prominent church with a large blue dome and a smaller bell tower. The town is built on a steep, rocky slope that descends towards a vibrant blue bay. In the background, the dark, volcanic landscape of the island is visible under a clear, bright blue sky. The word "SANTORINI" is overlaid in a large, black, serif font across the center of the image.

Santorini o Santorino è l'isola più bella del Mediterraneo e il suo nome greco è Thira. Il nome dell'isola italiano deriva da Sant'Irene che poi col tempo diventò Sant'Erini e da qui deriva il nome Santorini.



LE CASE E I MATERIALI

Le case tipiche di Santorini sono basse, bianche e vengono costruite con materiale povero. Sono rivestite interamente di calce bianca.





RISCALDAMENTO

I generatori di calore utilizzano le fonti rinnovabili tra cui la pompa di calore. Nel 2013 a causa della crisi finanziaria i greci furono costretti a tornare ad utilizzare il legname.

Greece, 431 B.C.

GLI IPOCAUSTI

Nell'antica Grecia e nell'antica Roma si diffusero gli ipocausti, sistemi basati sulla circolazione d'aria calda all'interno di canali che scorrevano sotto il pavimento.



L'ACQUA

A causa di un aumento della popolazione i greci furono costretti a trasportare l'acqua attraverso una rete di distribuzione. Per svolgere la depurazione dell'acqua, i greci usarono i bacini di aerazione.





IMPIANTI SANITARI E SERVIZI IGIENICI

Atene riceve l'acqua da una serie di bacini artificiali. Alcune piccole isole (tra cui Santorini) sono rifornite d'acqua dalle petroliere.



Giulia B, Sara C, Sofia P. classe 2^C